

Intervista

Nahles "I populistivi vivono di slogan pieni di disprezzo. Contrastiamoli con soluzioni pratiche"

ROBERTO BRUNELLI

Andrea Nahles non si tira indietro quando il gioco si fa duro. Prima donna a guidare i socialdemocratici tedeschi nella loro storia pluricentennale, la sua sfida è di quelle da far tremare i polsi: tornato tra polemiche e vari psicodrammi alla Grosse Koalition con Angela Merkel, il partito che fu di Brandt e di Schmidt sta cercando di ritrovare un'identità forte tra sondaggi impietosi (con il 17,5% la Spd è ai minimi dal dopoguerra a oggi), l'aggressività dell'ultradestra populista dell'Afd, la concorrenza dei Verdi e le tensioni nel governo sul tema dei migranti.

Signora Nahles, in tutta Europa le forze socialiste e progressiste hanno enormi problemi. In certi paesi sono quasi svanite.

«È indubbio che i socialdemocratici stiano attraversando in Europa una situazione difficile, il che ha però anche motivi diversi di paese in paese. Eppure sono convinta che la socialdemocrazia, in Germania come nel resto del continente, avrà anche in futuro un ruolo determinante. Ma non si deve riposare sulle conquiste del passato, si devono capire i cambiamenti e sviluppare nuove idee. A questo la Spd lavora con grande intensità. Sicuramente non lasceremo il campo ai populistivi in Germania e in Europa. Stiamo vivendo attacchi ai valori europei come l'apertura verso il mondo e l'umanesimo, valori dei quali siamo orgogliosi. In Germania e in Europa siamo per un realismo senza risentimenti, per una coesione solidale e un politica sociale ben profilata».

In Usa c'è Trump, in Francia Le Pen, in Italia c'è Salvini, in Germania fa paura l'Afd. Sembra che la politica tradizionale abbia difficoltà a trovare il linguaggio e i temi giusti per contrastare l'onda populista. O no?

«I populistivi danno risposte semplici che però non offrono nessuna soluzione a problemi complicati. Lo vediamo bene in Germania com'è nuda la Afd quando si tratta di soluzioni concrete. Anche in tema migranti propone solo chiusura, emarginazione e nazionalismo rabbioso: niente che ci porti avanti. Per questo penso che si debbano sfidare i populistivi sui contenuti. Loro vivono del fatto di diffondere a costo dei più deboli i loro slogan pieni di disprezzo. Questo lo si vede bene con Salvini in Italia, o con Gauland in Germania. È una specie di erotismo della decostruzione che non accetteremo passivamente. I nemici della democrazia si alleano tra loro per distruggere l'Ue. Noi dobbiamo invece far emergere tutti i grandissimi vantaggi dell'Europa».

Salvini tuona contro l'immigrazione, è amico di Putin, attacca Bruxelles... come ritiene debba relazionarsi il governo tedesco con quello italiano?

«L'Ue e anche noi tedeschi abbiamo lasciato per tanti anni l'Italia sola sui migranti. Molto prima che Salvini diventasse ministro. Ora in Italia c'è una coalizione che a noi socialdemocratici può anche non piacere. Ma l'Italia è un alleato importante della Germania e in Europa. Per questo la Germania si sforzerà anche in futuro per avere buoni rapporti con le italiane e gli italiani. Tuttavia aggiungo che ciò dipenderà in maniera decisiva dal comportamento del governo italiano nei confronti del resto dell'Europa. E da questo punto di vista finora si sono sentite poche

cose incoraggianti».

In Germania si discute molto dei centri di ancoraggio per migranti. Respingimenti invece di integrazione? È questa la nuova parola d'ordine?

«Molti hanno un'idea sbagliata di questi centri, che sono frutto di un'intesa nella coalizione. Non si tratta di lager né di spazi recintati. Noi rimaniamo un paese aperto, in cui le persone che hanno bisogno di protezione la ottengono. Per questo la Spd si batterà sempre».

A maggio 2019 ci saranno le Europee...

«La Spd è il partito europeo della Germania. Mentre altri giocano la carta del nazionalismo o addossano tutti i mali a Bruxelles, noi rimaniamo fedeli al progetto europeo. Le forze della destra nazionalista negli Usa, i monopolisti della Silicon Valley o il capitalismo di Stato della Cina si rivolgono contro di noi. Abbiamo bisogno dell'Europa, nessun paese è abbastanza forte da solo. Ciò che difendiamo è nientemeno che pace, libertà e sicurezza sociale».

La preoccupa la nascita a sinistra del nuovo movimento della Linke? O teme di più la concorrenza dei Verdi, che hanno annunciato di voler prendere il posto della Spd?

«Ogni partito in questo momento cerca di riorganizzarsi. Né il movimento a sinistra né le ambizioni dei Verdi mi procurano mal di testa. La Spd ritroverà la sua forza se si concentrerà sui suoi temi centrali. Che sono in prima battuta la vita delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro famiglie. E poi dobbiamo porci importanti domande riguardo al futuro. Per esempio ho appena proposto una legge sui "dati per tutti" da parte dei colossi globali di Internet: oggi sono queste le vere materie prime, che però rimangono nelle mani di poche aziende con proventi miliardari. Io credo che invece debbano essere accessibili a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader dell'Spd

Prima donna alla guida del partito
Andrea Nahles, 48 anni, è leader dell'Spd dal 22 aprile 2018, prima donna a ricoprire la carica. In passato è stata ministra del Lavoro e degli affari sociali nella grande coalizione di Angela Merkel.

“Non accetteremo passivamente l'erotismo della decostruzione. I nemici della democrazia si alleano tra loro per distruggere l'Europa”

“Ci sforzeremo di avere buoni rapporti con l'Italia ma dipende pure dal comportamento del governo italiano nei confronti dell'Europa”

I socialdemocratici di Brandt e di Schmidt oggi sono alleati di Angela Merkel ma nei sondaggi sono ai minimi



MICHELE TANTUSSI/GETTY IMAGES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.